

MATTIA PATTI - CURRICULUM VITAE

Mattia Patti è Professore associato di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Pisa, dove ha preso servizio alla fine del 2011.

Dal 2017 è Presidente del corso di studi in Storia e Forme delle Arti Visive, dello Spettacolo e dei Nuovi Media. Dal mese di luglio 2021 è Direttore del CISBeC, Centro Interdipartimentale di Scienze per i Beni Culturali. Dal mese di aprile 2021 è responsabile del LAD, Laboratorio di Archeometria e Diagnostica del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere. Dal 2012 al 2016 è stato coordinatore nazionale del progetto *FUTURAHMA, From Futurism to Classicism. Research, Art History and Material Analysis 1910-1922* (MIUR_FIR2012).

Patti si è laureato all'Università di Pisa con una tesi sugli scritti di arte contemporanea di Giovanni Testori e ha conseguito il Diploma di perfezionamento (PhD) alla Scuola Normale Superiore con una tesi su Osvaldo Licini. Ipotizzando una nuova catalogazione dei dipinti di Licini, Patti si è servito delle indagini riflettografiche e di altre tecniche non invasive, riuscendo a risolvere importanti incongruenze del catalogo liciniano. I risultati delle indagini sono tra l'altro nel volume *Tracce disperse e segni nuovi. Osvaldo Licini attraverso la riflettografia infrarossa* (Pisa 2006).

Nell'ambito delle ricerche per il dottorato, dal 2005 al 2008 Patti ha condotto numerose campagne diagnostiche, specializzandosi nella realizzazione di riprese fotografiche multispettrali e nel vicino infrarosso. Nel 2006 ha organizzato in Normale un convegno internazionale intitolato *Nel profondo della superficie pittorica. Incontro sulla riflettografia all'infrarosso: esperienze di lavoro e criteri di archiviazione*. Dal 2008 collabora con l'Opificio delle Pietre Dure e con l'Istituto Nazionale di Ottica del CNR di Firenze (ente a cui è associato dal 2010), con l'incarico di compiere ricerche storico-artistiche, di realizzare analisi e di interpretarne i risultati. Patti si è specializzato in Riflettografia infrarossa multispettrale a scanner e di Radiografia X e ha partecipato a numerose campagne di indagini, ordinate all'interno di progetti di ricerca di interesse nazionale e internazionale.

A tal proposito, agendo in stretta collaborazione con i restauratori dell'Opificio e con i fisici del CNR-INO, Patti ha organizzato e realizzato numerose analisi, elaborandone i risultati e curandone l'interpretazione e l'archiviazione (all'interno degli istituti fiorentini e in stretto rapporto con i musei proprietari delle opere). Da queste esperienze nascono, fra gli altri, gli studi pubblicati su Beato Angelico (2009), Carlo Crivelli (2009), Vincenzo Foppa (2011), Albrecht Dürer (2014), Giovanni Fattori (2016), Edvard Munch (2015), Gaetano Previati (2018), Vittore Grubicy (2015), Osvaldo Licini (2014, 2019, 2020), oltre che su pittori futuristi (varie pubblicazioni tra 2013 e oggi). Tra le principali campagne di indagini riflettografiche svolte in Italia sono quelle su: Giotto (Croce di Ognissanti, dipinti murali della Cappella Peruzzi), Maestro di Figline (Vergine col Bambino della Collegiata di Figline, San Giovanni Battista della Fondazione Magnani Rocca), Beato Angelico (Tabernacolo dei Linaioli, Pala di San Marco), Filippo Lippi (Annunciazione di San Lorenzo, Esequie di San Girolamo del Museo dell'Opera di Prato), Carlo Crivelli (dipinti della Pinacoteca di Brera), Raffaello (Madonna del Granduca), Leonardo da Vinci (Adorazione dei Magi degli Uffizi), Michelangelo (Tondo Doni, disegni murali in San Lorenzo), Bronzino (Nano Morgante, Crocifissione di Nizza, Venere Amore e Gelosia di Budapest), Caravaggio (Bacco e Sacrificio di Isacco degli Uffizi, Cena in Emmaus della Pinacoteca di Brera, Annunciazione di Nancy e altri). Patti ha inoltre partecipato all'organizzazione e alla realizzazione di ampie campagne riflettografiche e radiografiche all'interno della Pinacoteca Nazionale di Siena (opere senesi del XV secolo), del Museo Civico di Livorno (dipinti di Giovanni Fattori) e della Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli Piceno (dipinti di Osvaldo Licini). All'estero, nel quadro dei progetti europei Eu-Artech e Charisma, Patti ha realizzato indagini riflettografiche sull'Altare di Gand dei Van Eyck, oltre che su opere del Museo Reale di Anversa (Cristo con angeli musicisti di Memling, la Pala dei Sette Sacramenti di Van der Weyden, Crocifissione di Antonello da Messina, dipinti di Rubens e di Ensor), dello Staten Museum (dipinti di Tiziano) e della NY Carlsberg Glyptotek di Copenhagen (collezione di ritratti Fayyum), del Museo Nazionale di Danzica (Giudizio Universale di Memling), del Courtauld Institute di Londra (opere di Bernardo Daddi, Robert Campin, Van Gogh, Gauguin, Picasso, Derain), della Galleria Nazionale di Praga (Festa del Rosario di Dürer, Ritratto di studioso di Rembrandt), del Museo Reale di Bruxelles (dipinti di Pieter Brueghel il Vecchio), della Galleria Nazionale di Dublino (Cattura di Cristo di Caravaggio), del Museo Boijmans di Rotterdam (Marie al Sepolcro di Van Eyck, Trittico di Norfolk), del Museo Universitario di Torún (opere di Mela Muter), del Munch Museet di Oslo (Angoscia, Pubertà e altri dipinti di Munch), del Museo Picasso di Barcellona (opere giovanili), del Museo Picasso di Antibes (dipinti di Nicholas de Stael) e del Kröller-Müller Museum di Otterlo (dipinti di Vincent Van Gogh e di Pablo Picasso).

Nel 2011 Patti ha partecipato all'organizzazione di un Master di I livello in "Conservazione e Restauro delle opere d'arte contemporanea", occupandosi del coordinamento didattico e dei cantieri svolti presso il Centro Pecci di Prato, la Fattoria di Celle di Santomato, la Galleria Continua di San Gimignano. I risultati del lavoro condotto in questa occasione sono stati pubblicati all'interno del volume *Il futuro del contemporaneo* (Firenze, 2013), a cura di Mattia Patti e di Letizia Montalbano.

Tra 2010 e 2012 Patti ha partecipato al progetto *TEMART. Tecniche avanzate per la conoscenza materica e la conservazione del patrimonio storico-artistico* (finanziato dalla Regione Toscana e coordinato dal CNR-IFAC di Sesto Fiorentino), per cui si è occupato di compiere ricerche storico-artistiche e di programmare campagne di studio insieme a restauratori e scienziati. Tra i risultati di questa esperienza sono i quattro quaderni, curati da Patti insieme al coordinatore del progetto, Salvatore Siano, rispettivamente dedicati alle pitture murali, ai dipinti mobili, ai materiali cartacei e ai manufatti tessili (Firenze, 2013). Nell'ambito del progetto TEMART Patti ha inoltre seguito, per la parte storico-artistica, il progetto di analisi e restauro dell'*Achrome* di Piero Manzoni proveniente dal Museo Civico di Livorno (si veda, in merito, il contributo presentato agli atti del convegno del NATCC a San Francisco nel 2013).

Dal 2012 al 2016 è stato coordinatore nazionale del progetto *FUTURAHMA. Dal Futurismo al ritorno al classico (1910-1922). Tecniche pittoriche, critica delle varianti e problemi conservativi* (FIR 2012), teso a indagare le tecniche pittoriche delle avanguardie italiane di inizio Novecento, e, in particolare, del gruppo futurista. Nell'ambito del progetto *FUTURAHMA* sono state realizzate campagne di indagini e ricerche d'archivio nelle collezioni del MART di Rovereto, del Museo del Novecento di Milano (su opere di Balla, Boccioni, Carrà, Russolo, Severini, de Chirico e Morandi), del Museo Civico di Palazzo della Penna di Perugia (su opere di Dottori), della collezione civica di Portogruaro (Russolo). Nell'ambito del progetto è stata avviata una ricerca sui prodotti moderni per l'arte della ditta francese Lefranc e sui materiali (tubetti, tavolozze, vernici) conservati nell'atelier di Vittore Grubicy e Benvenuto Benvenuti. I risultati delle ricerche, presentati in diversi convegni (ICOM-CC a Melbourne, Dyes in History and Archaeology a Glasgow, Cesmar7 a Milano), sono stati raccolti in un volume, *Oltre il Divisionismo. Tecniche e materiali nell'atelier Benvenuti-Grubicy*, curato da Patti. Per *FUTURAHMA* Patti ha inoltre coordinato una ricca campagna di indagini non invasive e di ricerche d'archivio sulle opere futuriste della Estorick Collection di Londra. I risultati delle ricerche sono stati presentati nella mostra, e nel relativo catalogo, intitolato *More Than Meets the Eye. New Research on the Estorick Collection* (Londra, Estorick, settembre-dicembre 2015), a cura di Patti e di Roberta Cremoncini, direttrice del museo.

Al di là degli studi sulle tecniche artistiche, Patti si è occupato a più riprese (convegni, scritti su riviste specializzate) delle avanguardie storiche, della cultura artistica italiana fra le due guerre e del rinnovamento dell'arte del secondo dopoguerra. Ha pubblicato studi sulla scultura italiana del novecento, e, in particolare, di Marino Marini, Edgardo Mangucci, Pino Pascali. A partire dalle ricerche condotte per la tesi di laurea Patti ha inoltre sviluppato e mantenuto aperto un filone di ricerca sul ruolo delle riviste culturali nella formazione degli artisti italiani del XX secolo. A questo proposito all'Università di Pisa ha co-curato nel 2002 un seminario sulle riviste di critica d'arte militante del secondo dopoguerra e dal 2003 è responsabile nel Laboratorio di Arti Visive (adesso Laboratorio di Documentazione Storico-artistica) della Scuola Normale Superiore di Pisa del progetto di catalogazione e digitalizzazione delle pagine d'arte nelle riviste dei Gruppi universitari fascisti.

Dal 2001 collabora con il Museo Civico e con gli uffici Cultura del Comune di Livorno, conducendo ricerche sul patrimonio d'arte contemporanea e pubblicando il catalogo delle opere su carta del XX secolo (2013).

Patti ha collaborato dal 2007 al 2014 a «L'indice dei libri del mese», ove ha pubblicato articoli e recensioni su temi di storia dell'arte contemporanea.

Patti è membro del comitato editoriale della rivista «Critica d'Arte».